

**BRASILE**

## **LULA, UNA VITTORIA A METÀ**

M. Castagnaro

***Bolsonaro ha usato a piene mani le risorse dello stato per finanziare la propria campagna elettorale e politiche clientelari, ma quello che emerge è la presenza di un solido blocco sociale di estrema destra***

### **UNA GUERRA RELIGIOSA**

La recente campagna elettorale ha assunto come mai prima i tratti di una “guerra religiosa”, tanto che la first lady Michelle Bolsonaro è arrivata a dire che “*a governare il nostro Brasile è il Signore Gesù Cristo. il presidente Bolsonaro è solo uno strumento di Dio*”. E influenti leader di chiese neopentecostali hanno mobilitato i loro fedeli affermando che Lula avrebbe chiuso i templi cristiani. In vista del ballottaggio, poi, la religione è diventata il terreno di scontro privilegiato dai sostenitori del capo dello Stato uscente, che hanno puntato sulle elettorato evangelico per recuperare lo svantaggio, accusando Lula di aver stretto un patto col diavolo, mentre minacciavano Vescovi cattolici e interrompevano Messe, giungendo a definire comunista il Cardinal Odilo Scherer, arcivescovo di San Paolo ed esponente dell'ala conservatrice dell'episcopato, che ha reagito affermando: “*mi pare di rivivere i tempi dell'ascesa del Fascismo al potere*”. E se la CNBB (Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile), dopo aver descritto la situazione del Paese come una “*crisi complessa e sistematica, che mette a nudo la disuguaglianza strutturale storicamente radicata nella società brasiliana*” e chiesto “*politiche pubbliche capaci di contribuire efficacemente alla riduzione delle disuguaglianze, al superamento della violenza e dell'ampliamento dell'accesso alla casa, al lavoro e alla terra*”, si era limitata a condannare “*l'intensificata strumentalizzazione della Fede per catturare i voti*”, molti gruppi cattolici, con in testa i *Vescovi del dialogo per il Regno*, i *Preti della camminata* e i *Preti contro il fascismo*, hanno chiesto esplicitamente un voto in difesa della democrazia contro l'autoritarismo. E il fattore religioso si è effettivamente rivelato decisivo per l'esito elettorale; rispetto al 2018, infatti, la distribuzione del voto evangelico è rimasta inalterata (70% per Bolsonaro e 30 per Lula, garantendo al primo 14 milioni di voti in più del secondo), mentre il suffragio dei cattolici, che allora si era diviso a metà tra Bolsonaro e il candidato progressista Fernando Haddad, questa volta è andato per il 60 per cento a Lula, assicurandogli 10 milioni di voti in più di Bolsonaro; e se dal ristretto gruppo dei credenti di altre religioni è arrivato un altro mezzo milione di voti in più per Lula, ha risultare determinante è stato il 70% ottenuto dal *leader petista* tra i “senza religione”, pari a quasi 6 milioni di voti in più dell'avversario.

### **PROSPETTIVE**

il terzo mandato di Lula sarà dunque assai più difficile dei primi due, sia per fattori interni (la varietà della coalizione che lo sostiene, la forza di una destra estremista, la debolezza dei movimenti popolari, ecc.) sia per fattori internazionali (non siamo più in una fase di espansione dell'economia mondiale e quindi di rialzo dei prezzi delle materie prime trainato dalla domanda delle nuove potenze emergenti, come la Cina, che all'inizio del secondo garantirono al Brasile entrate massicce da distribuire anche ai poveri senza penalizzare i ricchi). In questo contesto il governo dovrà tentare di sgretolare il blocco bolsonarista e soddisfare le attese della propria base. Per farlo serviranno programmi sociali in grado di ridurre la povertà, politiche economiche espansive e investimenti pubblici capaci di creare nuovi posti di lavoro e una riforma tributaria tale da fornire nuove risorse al bilancio dello Stato, ma anche mutamenti sul piano istituzionale, per esempio della legge elettorale e della magistratura. Ciò implicherà una disputa quotidiana all'interno

del governo, dove non manca chi vorrebbe la continuità del modello neoliberale, nei rapporti con il Parlamento, dove Lula dovrà trovarsi una maggioranza, e nella società, dove la destra conduce un'aspra battaglia per l'egemonia culturale. E qui conterà la forza che sapranno esprimere i movimenti popolari. (fine)

**Mauro CASTAGNARO – MISSIONE OGGI – marzo 2023**